

Bello e sfortunato L'ovale azzurro si piega in Irlanda

Sei Nazioni, Italia ko a Dublino 26-16
Buon esordio. Il ct contro l'arbitro

di Franco Berlinghieri

NEL MATCH D'APERTURA del «6 Nazioni 2006», l'Italrugby arriva ad un passo dalla prima vittoria esterna nel Torneo. Con un rugby «pane, amore e fantasia», i ragazzi «poveri» dell'ovale azzurro tengono testa ai «XV» del Trifoglio: famosi, gloriosi ed anche ricchi

d'ingaggi e sponsorizzazioni. Il pre-partita, era iniziato per i seimila tifosi azzurri in giro per Dublino (più di quelli che muove la nazionale di calcio) con la solita sensazione: la paura di perdere. Paura che aumentava man mano che si avvicinavano allo stadio di Lansdowne Road. È l'unico stadio del Sei Nazioni che, per fortuna, non è stato ancora ristrutturato (sarà ampliato e rovinato entro il 2009). Dalla tribuna centrale senti tremare le strutture ogni volta che passa un treno che vomita tifosi. Nelle

due terrazze scoperte dietro la porta si sta in piedi, pigiati l'uno contro l'altro e così vicino al campo di gioco da sentire le imprecazioni dei giocatori. È rimasto, nel panorama ovale moderno, l'unico dove si respira ancora il rugby «old style». Scorrono i primi minuti di gioco e la paura dei nostri sostenitori, si trasforma in euforia. Gli azzurri attaccano senza timore reverenziale. Mantengono alta la pressione sulle terze linee e i tre-quarti irlandesi. Con un pack solido gestiscono bene l'ovale e fanno girare la palla velocemente per linee orizzontali. Sembra quasi che si divertano a giocare a carambola con l'ovale promuovendo una serie d'azioni d'attacco: imprevedibili e spumeggianti. Già all'11' si portano in vantaggio con un calcio piazzato di Ramiro Pez. I verdi sembra-

no increduli di fronte all'arrembante e spavaldo attacco dei nostri. Probabilmente ci avevano sottovalutato. Solo al 25', grazie ad un errore di lancio in touche di Fabio Ongaro, a cinque metri dalla nostra meta, s'impossessano dell'ovale e violano la nostra linea con tutto il pack. Nel gioco del rugby una meta collettiva è sempre un'umiliazione. Proprio per questo la reazione dell'Italia indica un cambio di mentalità. Alzano il livello del combattimento e reagiscono con orgoglio ed equilibrio mentale. Si riportano subito nei 22 metri avversari e dopo una serie d'impatti con il pack avversario, l'ovale arriva nelle mani di Ramiro Pez. Il nostro mediano d'apertura finta due volte il passaggio dell'ovale, imbambola i due centri irlandesi e crea un buco centrale. In sostegno arriva come un treno in corsa Mirko Bergamasco che, pur placcato da due verdi, si tuffa con il corpo in avanti e deposita il pallone a pochi centimetri dentro la meta. Nell'occasione, l'Italrugby veste il nuovo abito cucito dal coach francese Pierre Berbizier: volontà di lottare e tanto movimento. Il primo tempo termina in parità: 10-10. Pesa in questa fase l'espul-



Un'immagine della partita di ieri tra Irlanda e Italia

sione azzurra, per antigioco, di Ramiro Pez. E proprio alla ripresa, in inferiorità i verdi segnano la seconda meta. Ma i ragazzi di Berbizier non mollano e con due calci piazzati si portano sotto (20 - 16 a cinque minuti da termine). A questo punto, però, la volontà e la preparazione atletica degli azzurri non bastano. Paga la maggiore esperienza dei «XV del Trifoglio» (537 test-match ed età media 27 contro i 374 test degli Azzurri ed età media

25) che controlla il match e segna il risultato finale di 26-16. Nell'altro incontro a Twickenham **Inghilterra-Gallese 47-13**. Per i campioni del mondo 6 mete: Cueto 13', Moody 29', Tindall 62', Dallaglio 70', Dawson 75' e Voyce 82'. Hodgson: 2 trasformazioni e 3 piazzati; Goode due trasformazioni. Per il Galles, campione uscente del Sei Nazioni, una sola meta, Peel; Jones una trasformazione e 2 piazzati.

Basket, Roma-Livorno in pace e senza striscioni

Veltroni: «Questo è il vero sport»
Sul campo vince la Lottomatica

di Massimo Franchi / Roma

SEI GIORNI dopo di nuovo Roma contro Livorno. Dall'Olimpico ci si sposta di pochi chilometri al PalaLottomatica all'Eur. Ma sotto canestro è tutt'un altro mondo

Si dirà: bella forza, paragonare il basket con i suoi 5 mila spettatori al calcio. Le cose non stanno proprio così. Anche la palla a spicchi ha avuto i suoi momenti bui con le svastiche a Varese quando a Marnago giocava il Maccabi Tel Aviv, i cori «Non esistono negri italiani» dedicati a Myers e Damiano. Pure tra Livorno e Roma esiste un precedente negativo. Anno 1988, ottavi dei playoff, gara 3 (decisiva): il Banco Roma espugna il palazzetto di via Allende con strascichi pesanti. Scazzottate sugli spalti, agguati alla stazione ferroviaria ai tifosi romani che tornavano a casa.

Da quel giorno ne è passata di acqua sotto i ponti. Livorno ha subito due fusioni che i gruppi del tifo organizzato non hanno gradito. Ora il basket non lo seguono più, si concentrano sul calcio. Roma era sparita dalla geografia del basket, abbassandosi a comprare i diritti sportivi (di Desio) pur di tornare. Ora ha un pubblico fedele e appassionato con picchi incredibili come i 12 mila della semifinale dell'anno scorso contro la Fortitudo Bologna. Ha un presidente ambizioso e un primo tifoso che di

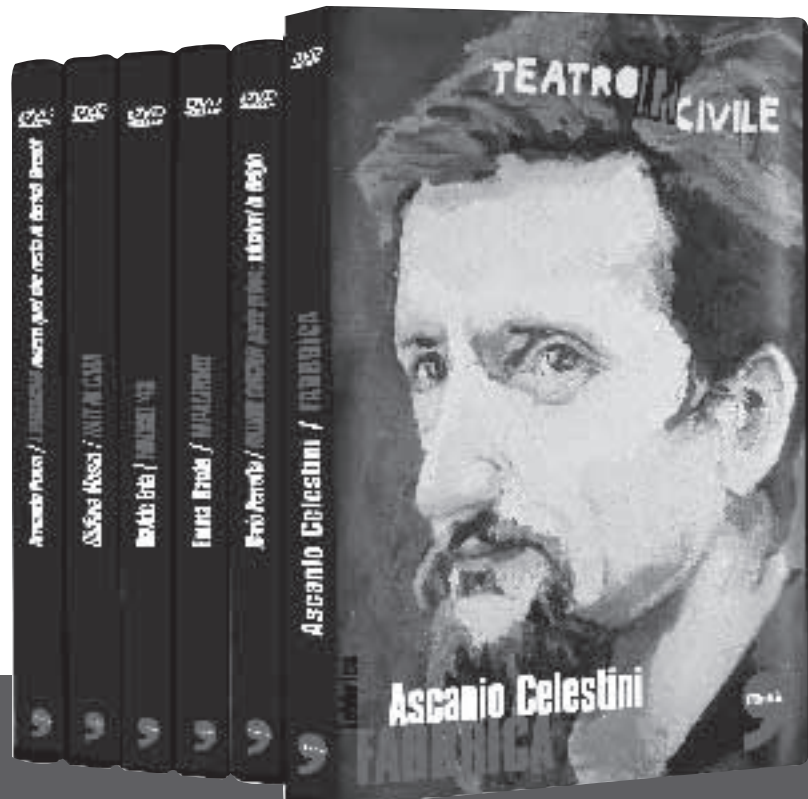
nome fa Walter e di cognome Veltroni. Assieme organizzano cose impensabili per il calcio romano. Pure sul tema del razzismo. A novembre per l'Uleb Cup si giocava Lottomatica-Hapoel Jerusalem. Il giorno prima la sinagoga ha ospitato un incontro fra i capitani Tonolli e Shapiro con i tifosi presenti e un gemellaggio che va ancora avanti.

Ieri pomeriggio fra i 5 mila presenti (la partita non era di cartello) c'era una sparuta presenza di tifosi livornesi, muniti di tamburi e megafoni a fare un tifo pazzesco dietro lo striscione «North pride, ultras Livorno 1993». Dall'altra parte il tifo caldo dei ragazzi romani con gli unici striscioni «contro» rivolti non ai livornesi, ma a Sky («FiSky pe' fiaSky»), rea di un battibecco con il «santone» Pesic. Pochissima polizia, nessun problema. «Più che tifosi di basket questi ragazzi sono tifosi di sport - commenta per nulla sorpreso il sindaco Veltroni - Mi piace ricordare che la tifoseria romana è gemellata con Napoli mentre nel calcio Roma-Napoli si è dovuta giocare a porte chiuse per il rischio incidenti. Il tifo corretto è il bello del basket e per questo tante famiglie vengono tranquillamente al palazzetto mentre invece non vanno allo stadio».

In campo la Lottomatica, con la testa a Kazan dove martedì dovrà difendere 5 punti in Uleb, soffre a lungo. Nel finale con Ilievski (19 punti) riesce a portare a casa la partita 79-77.

Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

prima uscita:
**ASCANIO CELESTINI
in "FABBRICA"**

Puoi acquistare questo dvd
anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando
il nostro servizio clienti
Tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

in edicola con l'Unità.

ASCANIO CELESTINI FABBRICA
MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA
ARMANDO PUNZO I PESCECANI

www.unita.it

l'Unità